

## City and Culture: Matera 2019 Città e cultura: Matera 2019

Urban Tracks | Sentieri Urbani  
journal of urban planning | rivista trimestrale di urbanistica

Issn 2036-3109  
anno XI - numero 30 - marzo 2019

©All rights reserved | Tutti i Diritti sono riservati

special issue | numero monografico  
City and Culture: Matera 2019  
Città e cultura: Matera 2019

edited by | a cura di  
CHIARA RIZZI

I saggi contenuti nella rivista sono stati oggetto di Peer Review

scientific review board | comitato scientifico

Alberto Clementi, Federica Corrado,  
Giuseppe de Luca, Corrado Diamantini, Viviana Ferrario,  
Carlo Gasparini, Raffaele Mauro, Ezio Micelli,  
Pierluigi Morello, Camilla Perrone, Paolo Pileri,  
Mosè Ricci, Michelangelo Savino,  
Francesco Sbetti, Pino Scaglione, Maurizio Tira,  
Andrea Torricelli, Angioletta Voghera  
comitato@urban-tracks.eu

editor in chief | direttore  
ALESSANDRO FRANCESCHINI  
direttore@urban-tracks.eu

editorial staff | redazione

Vincenzo Cribari, Pietro Degiampietro, Mario Gasperi,  
Davide Geneletti, Barbara Lino, Margherita Meneghetti,  
Gianluca Nicolini, Francesco Palazzo, Giulio Ruggirello,  
Gaia Sgaramella  
redazione@urban-tracks.eu

photography and web site | fotografia e sito web  
Luca Chisté  
web@urban-tracks.eu

translations | traduzioni  
Selena Michelin

historic collection | serie storica  
www.issuu.com/sentieri-urbani

publisher | editore  
Bi Quattro Editrice - via Filippo Serafini, 10 - 38122 Trento

Il numero è stato chiuso in tipografia il 30 settembre 2019

- 6 **Editoriale** | Editorial  
Alberto Ulisse
- 11 **Gli autori** | The authors
- 14 **Reportage fotografico** | Photographic reportage  
Luca Chisté
- 26 **Città. Cultura. Eventi - Intervista a Maurizio Carta**  
a cura di Alessandro Franceschini

### 30 PRIMA PARTE: NARRAZIONI

- 32 **Matera capitale, scacco in 19 mosse**  
Paolo Verrì
- 40 **Effetto Capitale**  
Chiara Rizzi
- 45 **Matera 2019. Architettura da remoto**  
Ina Macaione
- 50 **Matera dopo Capitale**  
Ettore Vadini
- 54 **Matera, parco e città una interazione equilibrata? Fattori di criticità e sinergie**  
Enrico L. de Capua
- 59 **I workshop di Suoni del Futuro Remoto a Matera**  
Silvana Kühtz

### 64 SECONDA PARTE: CAROTAGGI

- 66 **Matera: un giacimento di linguaggi inesauribile, un ready made generativo.**  
Francesca Fasanino
- 72 **M.E.M.O.R.I. Museo Euro Mediterraneo dell'Oggetto RI-fiutato**  
La luna al guinzaglio, project leader
- 78 **Architettura della vergogna**  
Architecture of Shame, project leader
- 81 **Suoni del futuro remoto**  
Onyx Jazz Club, project leader
- 85 **Atlante delle emozioni delle città**  
Massimo Lanzetta, direttore artistico del progetto.

- 90 **Il libro** | The book  
Armando Sichenze
- 92 **La biblioteca dell'Urbanista** | The urban planner's library  
a cura di / edited by Gaia Sgaramella

advertising agency | concessionaria di pubblicità

Publimedia snc | via Filippo Serafini, 10 - 38122 Trento - Tel. 0461.238913 - Testata registrata presso il Tribunale di Trento

prezzo di copertina e abbonamenti

Una copia € 10 - Abbonamento a 4 numeri € 30 - Per abbonarsi a Sentieri Urbani | Urban Tracks: diffusione@urban-tracks.eu  
contatti | information | www.urban-tracks.eu - Tel. 0039.328.0198754

# Effetto Capitale

di Chiara Rizzi

## 1. Introduzione

*Effetto notte, o notte americana*, è un racconto metacinematografico, in cui François Truffaut narra il dietro le quinte della genesi di un film. Il titolo è preso in prestito da una tecnica cinematografica che consiste nel far sì che una ripresa, effettuata di giorno, simuli l'atmosfera e la condizione di luce tipica di un'ambientazione notturna. L'effetto si ottiene inserendo un filtro blu davanti all'obiettivo. Prendendo spunto da questa suggestione, quella che segue è una riflessione che, a partire da un "dietro le quinte" osservabile a Matera, intende indagare se e quale *effetto capitale* si ottiene inserendo nei processi urbani il filtro dei grandi eventi<sup>1</sup> in generale e di quelli legati al progetto Capitale Europea della Cultura in particolare.

Essex e Chalkey sostengono che "la capacità di rigenerazione dei sistemi urbani è oggi affidata ad azioni diversificate (...). Tra gli strumenti utilizzati per incrementare la qualità e la risonanza internazionale di una città, l'organizzazione di grandi eventi, ossia di avvenimenti temporalmente limitati che necessitano di elevati investimenti da realizzare in tempi ristretti, può diventare un deciso volano di sviluppo urbano". Ma i grandi eventi possono essere considerati uno strumento per incrementare la qualità urbana oppure sono un mero dispositivo per aumentare

la visibilità tanto da esporre la città ad un effetto di sovraesposizione mediatica?

Se è sicuramente vero che da oltre trent'anni i grandi eventi hanno assunto un ruolo centrale nel rinnovamento dell'immagine e dell'immaginario delle città, una riflessione più attenta merita la valutazione sul loro effetto di rigenerazione del patrimonio, sia esso materiale o immateriale. Ma procediamo con ordine. Cosa s'intende per grandi eventi?

Come sintetizzato da Andrea Ciaramella, si tratta d'iniziative di durata limitata nel tempo, diversificate per tipologia di offerta e servizi erogati, con un coinvolgimento massiccio di utenti finali; nella maggior parte dei casi questi eventi comportano investimenti considerevoli e un coinvolgimento importante del tessuto urbano delle città che li ospitano; per questo motivo le problematiche che caratterizzano i grandi eventi (o mega eventi) sono in stretta relazione con i processi di trasformazione delle città. (Ciaramella A., 2009). Tali eventi hanno implicazioni ben più ampie rispetto allo spazio e al tempo in cui si consumano; essi coinvolgono fattori economici, sociali, culturali che possono avere effetti anche a lungo termine. Per questo motivo più che l'evento in sé, è importante considerare due aspetti fondamentali che dipendono dalla combinazione di numerosi fattori e che ne

determinano il successo o l'insuccesso: il ciclo di vita e la *legacy*. Il primo definisce il tempo che intercorre dai primi interessi che si coagulano nel processo di candidatura e la stabilizzazione dei suoi effetti, mentre il secondo rappresenta l'eredità materiale e immateriale dell'evento stesso.

Facendo riferimento a questi due elementi, nel breve *excursus* che segue proveremo a condurre un'analisi sintetica di quello che è avvenuto nelle Capitali Europee della Cultura negli scorsi anni e a raccontare in presa diretta quali sono le scelte che hanno caratterizzato l'esperienza di Matera 2019, quelle che ne influenzano il suo ciclo di vita e che sono alla base della sua *legacy*.

## 2. Tre decenni di Capitali Europee della Cultura

Nel 2015 l'iniziativa Capitale Europea della Cultura ha compiuto 30 anni. Avviato nel 1985 su iniziativa dell'allora ministra greca della cultura Melina Mercouri, il progetto nasce dall'idea di mettere la città al centro della vita culturale dell'Europa. La cultura e l'arte sono considerate il motore di uno sviluppo generale della qualità della vita delle città e uno strumento per rafforzare il senso di comunità dei suoi abitanti. In questa visione i cittadini sono chiamati direttamente a svolgere un ruolo attivo nel processo di costruzione della proposta di candidatura prima e di realizzazione della stessa poi. L'obiettivo è duplice. Se da un lato si vuole mettere in luce il caleidoscopio culturale che caratterizza il vecchio continente, dall'altro si prova a conoscerne la storia comune, il suo patrimonio e la sua eredità.

Nei documenti ufficiali della Commissione Europea si legge che città come Lille, Glasgow ed Essen hanno dimostrato che il titolo di Capitale Europea può essere una grande opportunità di rigenerazione per la città oltre che di visibilità internazionale. Ma cosa ci dicono i numeri? Dopo trentaquattro anni in cui sessanta città hanno vissuto quest'esperienza, è possibile fare un bilancio? Cos'è cambiato da Atene 1985 e Matera e Plovdiv 2019?

Negli ultimi trent'anni molto è cambiato e le città sono il contesto in cui questo cambiamento si è verificato con maggiore evidenza. I dati ufficiali non sono certamente esaustivi, ma possono essere utili a mettere a fuoco alcune questioni cruciali sullo stato dell'arte, ma anche e soprattutto per sviluppare alcune riflessioni rispetto alle ricadute che la designazione come

Capitale Europea della Cultura ha sulle città.

Per quanto riguarda gli effetti economici, tra le esperienze più significative ci sono quelle di Marsiglia-Provenza (2013), Mons (2015), Breslavia (2016).

Nel 2013 Marsiglia ha attratto il numero record di undici milioni di visitatori. È stato stimato che per ogni euro di denaro pubblico investito per Mons 2015 è stata generata un'economia locale pari a 5,50/6 euro. Oltre il 40% delle industrie culturali e creative di Breslavia hanno registrato un aumento del fatturato nel 2016, anno in cui la città ha condiviso il titolo di Capitale Europea della Cultura con San Sebastián. Inoltre, nello stesso anno ci sono stati 5,2 milioni di turisti e oltre un milione e mezzo di presenze straniere.

Nel 2015 Pilsen ha condiviso il titolo di Capitale Europea della Cultura con Mons. In sintesi i numeri di questa esperienza: 3,4 milioni di visitatori; 1,4 milioni di partecipanti a circa 580 eventi; 100.000 visitatori della DEPO2015 Creative Zone; aumento del 31,1% del numero di pernottamenti rispetto al 2013; circa 21 milioni di euro spesi per partecipare agli eventi in programma. In questo come in molti altri casi, però, i dati economici restituiscono solo un quadro parziale del fenomeno. La città, infatti, ha colto quest'occasione per reinventare la sua immagine e per promuovere una maggiore consapevolezza tra i suoi cittadini.

Da un sondaggio d'inizio 2016 è emerso che per gli abitanti di Pilsen la cultura è diventata più importante della religione o della politica. Un effetto che pare non essersi esaurito con la fine degli eventi di quell'anno: dopo il 2015, risulta che il 93% dei residenti ha partecipato a eventi culturali e che questo è diventato una consuetudine. Grazie alle attività per Pilsen 2015 la città ha avviato un vero e proprio programma di rigenerazione degli spazi abbandonati o sottoutilizzati. Tra questi, l'esperienza forse più significativa è quella del progetto DEPO2015 che ha trasformato un deposito di autobus urbani in un Center for Creative Business grazie a un finanziamento di circa 446.000 euro. Si tratta del riciclo di una struttura in disuso attivato grazie ad una sinergia tra operatori economici e culturali attraverso lo sviluppo di industrie creative. L'ex deposito è stato trasformato in un laboratorio aperto, il Makerspace, e offre uno spazio per il co-working e uno per mostre interattive, una caffetteria, un orto comunitario, uffici a noleggio, studi d'arte, uno spazio per residenze artistiche e una sala per

concerti, conferenze e spettacoli teatrali. DEPO2015 è anche un incubatore creativo per le start-up, un FabLAB e un luogo dove produrre oggetti d'artigianato. In definitiva esso si configura come un vero e proprio catalizzatore sociale, culturale ed economico, un luogo in cui la creatività diventa motore di sviluppo sostenibile. Dopo quattro anni l'estrema vitalità di questo luogo restituito alla comunità appare evidente tanto nel fitto programma di eventi che ospita quanto nella sua capacità di attrarre interessi e investitori.

Già due anni prima Marsiglia aveva trasformato la designazione a Capitale Europea della Cultura in un'occasione per avviare una trasformazione profonda rivolta al suo tessuto urbano e all'intera Regione. Il programma MP2013 raccoglie, di fatto, l'eredità del progetto Euroméditerranée, una trasformazione imponente, come la definisce Daniela De Dominicis, che ha dato vita ad una ridefinizione complessiva – architettonica e urbanistica – dell'area portuale e dei quartieri limitrofi. L'esperienza di Marsiglia-Provenza 2013, citata quasi unanimemente come esempio di rinnovamento urbano e sociale, di fatto, rappresenta un *unicum* nella storia delle capitali culturali. È lo stesso Ulrich Fuchs, manager culturale dell'Associazione Marsiglia Provenza 2013, a dichiarare in un'intervista rilasciata al quotidiano tedesco Die Welt che gli investimenti in infrastrutture culturali per Marsiglia-Provenza 2013 fanno parte di "uno dei più grandi progetti di rinnovamento urbano in Europa dalla caduta del muro di Berlino". Un progetto in cui lo *skyline* della città è stato radicalmente modificato da un campionario variegato di architetture opera di alcune delle firme più conosciute dello *star system* dell'architettura internazionale. *Le Centre Régional de la Méditerranée* di Stefano Boeri, il *MUCEM* di Rudy Ricciotti, *Le Fond Régional d'Art Contemporain* (FRAC) di Kengo Kuma, la *Tour Cna Cgm* di Zaha Hadid, solo per citarne alcuni.

In attesa del prossimo grande evento che si terrà nel 2020, Manifesta 13, e dopo essere stata Capitale Europea dello Sport nel 2017, quella di MP2013 è stata realmente un'esperienza in grado di "fare scuola"?

Per rispondere a questa domanda è utile far riferimento direttamente al documento ufficiale della valutazione *ex-post* della Commissione Europea. Marsiglia-Provenza 2013 ha attuato uno dei programmi culturali più estesi di qualsiasi Capitale Europea della Cultura, sono stati imple-

mentati circa 950 progetti, di cui 600 sono stati prodotti o coprodotti da Marsiglia-Provenza 2013 (la maggior parte selezionati tramite bando). Per molti degli operatori coinvolti questa è stata una grande occasione per incrementare le proprie capacità in termini di progettazione e gestione di progetti culturali innovativi. Uno dei fattori più rilevanti dell'esperienza di MP2013, sottolineato anche dal documento di valutazione della Commissione, è infatti quello di aver introdotto molti nuovi approcci nella sua programmazione, primo tra tutti quello di riferirsi ad una scala più vasta. L'aver coinvolto l'intera

regione ha sicuramente prodotto dei benefici alla scala territoriale, ma ha anche evidenziato il rischio di saturazione e competizione all'interno di uno stesso territorio. Se gran parte dell'impatto è inevitabilmente concentrato nella stessa città di Marsiglia, poiché la maggior parte delle nuove infrastrutture e degli eventi culturali sono stati realizzati lì, nel resto del territorio i benefici permanenti si possono misurare nel *know how* acquisito anche in relazione alla capacità di coinvolgimento delle comunità nei progetti culturali creativi. Rispetto a quest'ultimo punto Marsiglia rappresenta un vero e proprio

laboratorio sperimentale. La maggior parte dei progetti (il 90%), infatti, aveva l'obiettivo di coinvolgere persone che normalmente non fruivano dell'offerta culturale e/o residenti nelle zone più svantaggiate del territorio. Con questo intento sono stati sviluppati progetti come *Jardin possibles* del collettivo Safi e Coloco, nel quattordicesimo arrondissement, o *PARC!*, un progetto di rigenerazione degli spazi pubblici attraverso installazioni artistiche in un quartiere caratterizzato case popolari, complessi residenziali chiusi e aree commerciali. Tra le esperienze più importanti che hanno coinvolto i cittadini vi è senza dubbio il

Marsiglia



progetto *Quartiers Créatifs*, commissionato e finanziato direttamente dall'Associazione, con il finanziamento del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e sostenuto anche da Marsiglia-Provenza Métropole. *Quartiers Créatifs* ha cercato di utilizzare la creatività artistica come motore di rinnovamento delle aree urbane attraverso il finanziamento di tredici progetti in diversi quartieri, cinque a Marsiglia e uno in ciascuna delle seguenti città: Aix-en-Provence, Arles, Aubagne, la Ciotat, Istres, Martigues, Salon-de-Provence e Vitrolles.

In generale, l'obiettivo di quest'azione diffusa

sul territorio è stato di mettere in discussione, cambiare il focus o implementare il processo di pianificazione tradizionale incoraggiando i residenti ad appropriarsi di spazi pubblici e contribuire alla loro trasformazione. In totale sono stati coinvolti 70 artisti residenti e circa 450 cittadini. *Quartiers Créatifs* è stato concepito come un laboratorio aperto attivo per tre anni in cui è stata la fase processuale, più che il risultato finale, a rivestire un ruolo fondamentale; un processo iniziato molto prima del 2013 con una fase di studio preliminare (*écriture et immersion*) e una serie di seminari svolti dall'autunno del 2011. Un processo che, a cinque anni di distanza, possiamo considerare ancora aperto e non conclusosi con la fase d'implementazione (*visibilité et restitution*). Un esempio lo sono le esperienze del collettivo *Yes we camp* che, nato per la realizzazione di una città effimera ed ecologica per l'estate di Marsiglia Capitale, oggi ha all'attivo dieci progetti di riqualificazione di *terrain vague* in spazi condivisi e catalizzatori di creatività urbana.

### 3. Matera, dietro le quinte

Cos'ha imparato Matera dalle Capitali che l'hanno preceduta e in particolare da Marsiglia? A prima vista si direbbe che l'esperienza di Marsiglia ha influenzato ben poco le scelte fatte per Matera 2019. A differenza di Marsiglia, nella città lucana non resterà traccia di quest'anno come capitale nel suo *skyline*. Se si esclude la rifunzionalizzazione della Cava del Sole, nessuna nuova infrastruttura è stata progettata e costruita per ospitare il grande evento. Certo, la città si è dotata di una nuova stazione ferroviaria firmata dall'architetto Stefano Boeri ma questa scelta prescinde dalla programmazione di Matera-Basilicata 2019. Si tratta di una scelta chiara che non ammette eccezioni. La relazione al bilancio previsionale del 2019 riporta le diciannove linee di intervento che contengono cluster e progetti previsti dal Dossier di candidatura per un importo stimato di oltre 51 milioni e 700 mila euro. Nessuna delle linee d'intervento prevede progetti infrastrutturali. In quest'occasione non si è riusciti neanche a restituire alla città un gioiello dell'architettura moderna come il Teatro Duni, in pieno centro e opera dell'architetto Ettore Stella. Di contro, proprio per effetto di questo grande evento, la città, soprattutto i Sassi e il centro storico, si sta trasformando in un'unica grande infrastruttura per il turismo di massa. Matera sta vivendo una stagione schizofrenica, nella consa-

pevolezza che niente potrà più essere come prima. La *commodification* dei Sassi e del centro storico è stata velocissima. Un dato per tutti: nel 2016 lo stock delle case presenti sulla piattaforma AirBnB era del 25,5%, l'anno precedente del 17,30%, con una crescita in un solo anno di oltre il 46%. Numeri ancor più significativi se si confrontano con quelli di città quali Firenze (17.90%) o Venezia (8.90%). (Dati LADEST, 2017).

In questo caso non si tratta di una nuova stratificazione urbana, ma piuttosto della banalizzazione di quella esistente, dell'annullamento di quelle differenze che fanno del patrimonio tangibile e intangibile dei Sassi un *unicum* irripetibile. Comunque la si chiami - casa vacanza, airbnb, B&B; albergo diffuso, residence - la casa nei Sassi sembra oggi avviata verso un unico, inesorabile, destino: appartenere a una specie sola, la casa inabitata. (Rizzi, 2018).

Un recente articolo pubblicato su *Il giornale dell'architettura* a firma di Jacopo Gesleri sintetizza alcune questioni aperte e che sono alla base di quei due aspetti che all'inizio di questo contributo abbiamo definito come fondamentali per il successo di un grande evento: il ciclo di vita e la *legacy*.

La città riuscirà a metabolizzare il cambiamento in atto? Riuscirà a veicolare in maniera virtuosa le energie che Matera capitale è riuscita ad attrarre?

Quello che si osserva in città può avere degli effetti scoraggianti, ma a ben guardare il programma di Matera-Basilicata 2019 contiene qualche importante anticorpo a quella che sembra essere una deriva annunciata.

Nel già citato articolo Gesleri scrive: "Gli immancabili selfie, con una veduta del Sasso Caveoso o del Barisano, qualche scatto alle chiese rupestri e poi... il contorno di motocarri per il trasporto dei turisti, i piatti della tradizione lucana consumati nell'immane ristorante con menù turistico, le cianfrusaglie vendute a quintali a ogni angolo di strada; oggetti tutti uguali fra loro, distribuiti in negozi che con precisione disarmante si alternano in un ritmo monotono: bar-souvenir-ristorante, bar-souvenir-ristorante... Un'offerta consumistica già vista in altri eventi di grande portata o in città di turismo di massa e che, come sempre, appare eccessiva rispetto alla ben più esigua domanda dei turisti."

La trasformazione non riguarda tanto la struttura urbana quanto il suo significato, il suo essere habitat da vivere e non solo da consumare nel



breve tempo di una visita. Si tratta quindi di una questione culturale ben più ampia e profonda della dimensione spazio-tempo dell'anno in corso. Una questione che risultava chiara sin dalla fase di candidatura, tanto che *community heritage* e *capacity building* erano stati indicati come principi cardine.

Da un lato quindi, secondo quanto proposto dalla Convenzione di Faro, l'applicazione di "un modello condiviso di responsabilità tra pubblico e società civile nella protezione e nella gestione del patrimonio culturale, sollecitando forme e modelli innovativi di coinvolgimento della cittadinanza"; dall'altro l'attivazione di percorsi orientati al "rafforzamento delle competenze degli operatori culturali e creativi che operano sul territorio e delle attitudini progettuali e gestionali". (Dossier di candidatura, 2014)

Anche se non è ancora il tempo dei bilanci e delle valutazioni, è utile osservare *in itinere* come questi due principi siano stati declinati nelle azioni in corso, tenute insieme da un programma che si articola in 48 settimane con un investimento di 48 milioni di euro dall'inizio della candidatura. Tutti i progetti stanno coinvolgendo nella fase di produzione e realizzazione, direttamente e indirettamente circa tremila lucani e un centinaio di partner internazionali oltre a centodiciassette tra artisti e curatori. (Fonte: Fondazione Matera-Basilicata 2019)

La metà di questo vasto e articolato programma, per un totale di ventisette progetti, è stato realizzato attraverso il coinvolgimento di altrettante associazioni lucane in un percorso di co-creazione iniziato già nel 2017. Si tratta di un esperimento d'innovazione sociale e culturale che supera la visione della progettazione partecipata e mira a traghettare le associazioni già attive sul territorio verso una dimensione più vicina a quella dell'impresa culturale. Ciascun *project leader* è, infatti, stato chiamato a condividere con la Fondazione i rischi e le opportunità derivanti da questa scommessa: l'80% del budget di ciascun progetto è stato erogato dalla Fondazione Matera-Basilicata 2019, mentre il restante 20% è stato garantito dalle imprese culturali lucane come quota di co-produzione, di cui il 50% *in cash* e il restante 50% *in kind* mediante la valorizzazione del lavoro, delle sedi e delle competenze disponibili. Per molti dei *project leader* si è trattato di un vero e proprio salto di scala rispetto a quanto fatto fino a ora. L'essersi messi in gioco rappresenta

uno degli aspetti più significativi della *legacy* di Matera 2019. La creazione di un patrimonio di conoscenza, consapevolezza e competenze radicate nel territorio ma con uno sguardo in grado di valicare i confini regionali e nazionali e confrontarsi con la scala europea e internazionale, rappresenta forse la sfida più interessante di quest'*annus mirabilis*.

I progetti presentati nell'ultima sezione di questo numero rappresentano una selezione di alcuni dei 27 progetti co-prodotti dalla Fondazione Matera-Basilicata2019 e sviluppati all'interno del percorso *Build up!*, strutturato in 4 workshop e un camp collettivo e durante il quale i *project leader* hanno partecipato ad un processo di crescita collettiva delle competenze e delle conoscenze; un percorso di *capacity building* attraverso il quale arrivare a una progettazione esecutiva in grado di misurarsi non solo con il grande evento, ma anche e soprattutto con la sua eredità. In che misura si potrà dichiarare vinta questa sfida dipenderà dalla capacità della comunità tutta di produrre i filtri giusti per ottenere un *effetto capitale* che faccia di Matera un nuovo paradigma di città che produce e offre cultura.

#### Note

1. L'introduzione del concetto di mega evento si deve a J.R.B. Ritchie che lo coniò verso la fine degli anni '80: "Evento importante, organizzato una o più volte, di durata limitata, il quale serve ad accrescere la consapevolezza, l'immagine e l'economia di una meta turistica a breve e/o lungo termine. Il successo di tali eventi dipende dalla loro unicità, importanza o portata al fine di creare interesse e suscitare attenzione". J.R.B. Ritchie, J.Yangzhou, *The role and impact of Mega Events and attractions on national and Regional Tourism: a conceptual and methodological overview*, paper for 37th AIST Congress, Association Internationale d'Experts Scientifiques du Tourisme, Calgary, 1987.

#### Riferimenti bibliografici

Guala C., *MegaEventi. Immagine legacy dalle Olimpiadi alle Expo*, Carocci 2015  
Ciaramella A., *I grandi eventi come strumento di marketing territoriale*, pubblicato su <http://www.campodellacultura.it/> ultimo accesso 26.08.2019  
Mazzeo G., *Grandi eventi: indicatori di classificazione, incidenza sui sistemi urbani*, in TeMA Vol 1 - No 2 - giugno 2008 - pagg. 77-86  
Essex S., Chalkley B. (1998), *Olympic Games: catalyst of urban Change*, Leisure Studies, vol. 17/1998, pagg. 187-206. Published online: 01 Dec 2010  
De Dominicis D., Marsiglia, *icona di modernità urbana?* In [www.unclosed.eu](http://www.unclosed.eu). Ultimo accesso 30 agosto 2019  
Bloch W., "Kampf Um Marseille", Die Welt, 6 gennaio 2013  
Nista L., Sassu R., *Trenta anni di Capitali Europee della Cultura. Processi di rigenerazione urbana, tra creatività, economia, società e ambiente*, Quintilia edizioni 2015  
Pepe A. (a cura di), *Le Capitali Europee della Cultura. Il caso studio di "Matera 2019"*, Fondazione Eni Enrico Mattei, Milano, Collana Percorsi, 2/2017  
Rizzi C. (2018), *Specie di case* in Ulisse A., *Modelli di case*. Tra le questioni dell'abitare, Libria  
Gresleri J. (2019), *Matera, capitale di quale cultura?* In *Il giornale dell'architettura.com*  
Ultimo accesso 31 agosto 2019  
AA.VV., *Dossier: Matera città candidata capitale europea della cultura 2019*, scaricabile sul sito [www.matera-basilicata2019.it](http://www.matera-basilicata2019.it) ultimo accesso 2 settembre 2019